

FESTIVAL & VELENI

ALBERTO BARBERA

TORNA A VENEZIA

Atto primo Nominato ieri il nuovo direttore della Mostra che subentra a Mueller in attesa di «ricollocazione» alla testa della kermesse capitolina. Intanto infuria la polemica: la destra lo sostiene, per il Pd il metodo è errato

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Alberto Barbera è il nuovo direttore della Mostra di Venezia. Mentre l'«approdo» dell'uscente Marco Mueller al festival di Roma si fa più vicino. Anche se sotto il fuoco incrociato delle polemiche. La nomina del critico è stata decisa ieri pomeriggio dal nuovo Cda della Biennale, presieduto da Paolo Baratta, anche lui rinnovato in extremis, dopo il tentativo dell'ex ministro Galan di sostituirlo col pubblicitario Malgara. Barbera torna così alla direzione del festival veneziano da dove, nel 2002, era stato defenestrato per puri motivi politici (si chiama ancora spoil system?) dall'allora berlusconiano ministro Urbani.

MODELLO CANNES

Felice del nuovo incarico, ovviamente, Barbera promette una Mostra modello Cannes, con tanto di mercato e strutture permanenti. E, soprattutto, conta sulla promessa del presidente della Biennale a proposito della tanto attesa «riqualificazione degli spazi logistici del festival». Al momento rappresentati soltanto dall'enorme cratere pieno d'amianto: un buco da 37 milioni di euro, frutto di continue interrogazioni parlamentari (l'ultima di Beppe Grillo, tre giorni fa). Questa, infatti, sarà una - ma non l'unica - vera gatta da pelare che si troverà ad affrontare il nuovo direttore della Mostra, incaricato della *mission impossible* di rinnovare e rilanciare il festival più antico d'Europa, sorpassato a più riprese dal concorrente in Costa Azzurra. Ma forse non solo.

Se l'autocandidatura di Marco



Il grande telone nasconde il «cratere» dell'incompiuto futuro Palazzo del Cinema

La Biennale Architettura

David Chipperfield nominato nuovo direttore

David Chipperfield è stato nominato Direttore del settore Architettura della Biennale di Venezia. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione della Biennale, presieduto da Paolo Baratta. Chipperfield avrà l'incarico specifico di curare la XIII Mostra

Internazionale di Architettura, che si terrà ai Giardini e all'Arsenale dal 29 agosto al 25 novembre 2012. La vernice sarà il 27 e 28 agosto. Chipperfield (1953) è un architetto britannico che ha frequentato gli studi londinesi di Richard Rogers e Norman Foster. Ha lavorato molto anche in Italia. A Venezia ha lasciato un segno importante con l'ampliamento del cimitero.

Mueller alla direzione del Festival di Roma verrà alla fine accolta (con buona pace di Piera Detassis, messa alla porta a fine mandato senza troppe cerimonie) l'eterna guerra per il primato dei festival tra Roma e Venezia potrebbe davvero farsi cruenta. Fin qui, infatti, si è trattato più o meno di una soap sollecitata dalla stampa e, non dimentichiamolo, proprio dallo stesso Marco Mueller, il più acerrimo detrattore della kermesse capitolina, ora - senza poltrona - folgorato sulla via di Damasco. La storia e l'identità della Mostra veneziana nulla avevano da temere rispetto alla «festa» del cinema di Roma. Ma se Mueller sarà davvero chiamato per puntare sull'internazionalità e il prestigio del concorso, in cosa si potranno più differenziare i due festival?

Staremo a vedere. Nel frattempo continuano ad aumentare le quotazioni di Mueller nella borsa della kermesse capitolina. Se ancora l'altro giorno il sindaco Alemanno era titubante sul suo arrivo, ieri si è espresso con decisione: «Le idee di Mueller sono entusiasmanti e belle e consentirebbero al festival di fare un vero salto di livello internaziona-

Giochi di poltrone

Zingaretti scavalcato dal sindaco Alemanno e Renata Polverini

le». Tutta la destra romana, insomma è con lui: Comune e Regione (la Polverini è la sua fan più accanita) insieme, senza interpellare la Provincia, avrebbero dunque già deciso. Nonostante la procedura preveda che sia il presidente Rondi - il suo mandato scade a giugno - a proporre il nuovo direttore del festival.

Tutta la sinistra romana, leggi Pd, è invece contro Mueller. L'altro giorno ha tuonato contro questa scelta il consigliere comunale Paolo Masini. Ieri è stata la volta del consigliere regionale Enzo Foschi: «Roma non è la scialuppa di salvataggio del trombato Mueller che, fatto fuori dalla Mostra di Venezia, ora pensa di accasarsi al Festival di Roma dopo averlo insultato e osteggiato fin dalla nascita».

Ma si tratta di posizioni isolate, però, dicono al Nazareno. «Non c'è nessuna pregiudiziale da parte del Pd nei confronti di Marco Mueller», dice Matteo Orfini, responsabile cultura e informazione. «Piuttosto - aggiunge - c'è un problema di metodo: Alemanno e la Polverini hanno deciso senza consultare Zingaretti. E poi c'è da chiarire quale sarà il progetto per il futuro del Festival, per non rischiare un allarme Venezia».